

## Sant'Elpidio abate

SANTO DEL GIORNO

02\_09\_2025



Il suo culto è diffuso principalmente nelle Marche, dove due comuni portano il suo nome (Sant'Elpidio a Mare e Porto Sant'Elpidio), che deriva dal greco *Elpidios* (da *elpis*, «speranza») e può essere tradotto come «pieno di speranza». Le notizie sulla vita di sant'Elpidio (IV secolo) non sono molte. Di lui parla un discepolo di san Giovanni Crisostomo, cioè il monaco e vescovo Palladio di Galazia (c. 363-420), che nella sua *Storia Lausiaca* riferisce che Elpidio era originario della Cappadocia e aveva vissuto per 25 anni da anacoreta nelle grotte nei pressi di Gerico, rifugi naturali per diversi altri

uomini desiderosi di dedicarsi alla contemplazione di Dio.

**Lo stesso Palladio scrive di aver vissuto in quelle grotte accanto al santo**, che mostrava una tale autodisciplina nel suo ascetismo «da mettere tutti gli altri nell'ombra». Prendeva cibo solo il sabato e la domenica, e di notte si alzava per vegliare e cantare i Salmi. Una di queste notti, in compagnia di Palladio e degli altri anacoreti, venne punto da uno scorpione proprio mentre salmodiava, ma non si curò del dolore, calpestò l'animale rimanendo in posizione eretta e proseguì nel suo canto a Dio.

**In sua compagnia raggiunsero la perfezione Ennesio e il fratello Eustasio**, nonché un discepolo di nome Sisinnio. Secondo la *Storia Lausiaca*, sant'Elpidio morì proprio in una delle grotte presso Gerico. Alcuni ritengono che possa aver lasciato a un certo punto la Terrasanta, giungendo in Italia e contribuendo all'evangelizzazione del Piceno. Ad ogni modo, le sue reliquie si trovavano fin dal primo millennio nelle Marche e sono ancora oggi custodite in un sarcofago romano di marmo pario, risalente al IV secolo, all'interno della chiesa a lui dedicata nel comune di Sant'Elpidio a Mare.